

COMMUNICATIONS

En occasion du VII Congrès International des Sciences Onomastiques tenu à Florence du 3 au 9 avril 1961, on a constituée aussi une section dédiée à la discussion des données toponymiques et anthroponymiques du Linear B.

Communications des participants:

M. Doria, Aspetti della toponomastica micenea nelle tavolette in Lineare B di Pilo -- Dopo aver rilevato che per l'indagine toponomastica della regione di Pilo occorre anche tener conto del materiale ricavabile dagli etnici, ed eventualmente dai nomi propri di persona tratti da etnici ogni qual volta questi si riferiscano a località del Peloponneso, si insiste sulla necessità di distinguere dai veri e propri toponimi (nomi di località, anche minime, nomi di pascoli ecc.), gli idronimi, gli oronimi e i nomi di regione, circoscrizioni o distretti amministrativi; specialmente per l'individuazione di questi ultimi è necessaria un'approfondita analisi dei testi, la sola che garantisca, se in una data posizione si nomini una località, ovvero un distretto, una regione.

In via di massima si è già da tempo potuto stabilire che la percentuale dei toponimi di origine ellenica, ossia indoeuropea, nella regione di Pilo è maggiore che non a Cnosso, dove predominano incontrastati i toponimi preellenici. Il carattere indoeuropeo dei toponimi di Pilo tuttavia non risulta quasi mai dall'identificazione di un toponimo con appellativi greci di origine indoeuropea: data l'inadeguatezza della scrittura e il nessun aiuto che può venire dal contesto delle iscrizioni alla determinazione del significato latente del nome proprio (e del toponimo in particolare), il carattere indoeuropeo di essi lo deduciamo soprattutto dall'impiego di dati suffissi o di speciali procedimenti compositivi che si appalesino fuor d'ogni dubbio indoeuropei (forme aggettivali in -ijo, -ijā, oppure in -ja; topon. composti col primo membro al genitivo, tipo Ἡελοπόωνηρος, Ἑλλάσποντος, ecc.).

Quanto ai tipi toponomastici, pur limitando l'esame ai pochi toponimi per i quali si riesca a trovare una plausibile etimologia, essi non differiscono sostanzialmente da quelli ricavabili da qualsiasi indagine microtoponomastica su di un dominio dialettale moderno. Ci troviamo infatti di fronte a toponimi descrittivi qualità del terreno, ad altri indicanti il manto vegetale, ad altri ancora accennanti a circostanze varie dell'insediamento umano e ad attività (agricole, pastorizie, religiose ecc.) ad esso connesse. Numerosi anche i toponimi derivati da antroponimi: alcuni di esse prendono la forma di un derivato, altri invece appaiono formalmente identici all'antroponimo, in particolar modo se questo esce in -e-u (= εύς).

G. Capovilla, Parallelismi micenei-italici nella toponomastica antica -- Examen de quelques concordances toponymiques italo-mycéniennes.

L. A. Stella, L'ononastica micenea nei testi in Lineare B -- L'a. rileva la notevole importanza della onomastica per la conoscenza del greco "miceneo," per ora limitata ai testi decifrati in L. B, fino ad oggi tutti documenti economici ed amministrativi tranne pochi testi culturali. Proprio da copiose e solide testimonianze onomastiche ci viene sicuramente attestato che il greco nella tarda età del bronzo non è la lingua di una élite, ma di tutta una

popolazione (compreso fabbri e altri artigiani oltre che membri di contingenti militari). Passando a un esame analitico, più dei suggestivi e discussi nomi "mitici" l'a. crede di grande interesse tutta la serie di nomi che si continuano nella onomastica greca, e in particolare nella onomastica omerica.

Specialmente interessante è d'altronde la serie dei nomi composti--di tipica formazione già greca--che gettano una inattesa luce sul modo di sentire e di pensare dei Greci micenei; società civile già saldamente organizzata, nella quale, accanto a ideali guerrieri "eroici," si fa sentire una singolare preferenza per l'avventurosa vita del navigante, sicuro segno di una familiarità non recente con il mare. Attraverso lo studio della onomastica, si rafforza il convincimento che il greco sia una lingua già nettamente individuata e ben differenziata assai più anticamente dei documenti vergati dagli scribi dell'età del bronzo; e da moiti secoli giunta alle sponde del Mediterraneo.

C. A. Mastrelli, Il nome di Codro -- Le n. grec  $\text{Κόδρος}$  - mycén. Ko-do-ro - appartenant à la cathégorie des noms comme  $\text{Μέλανθος}$ ,  $\text{Εόνθος}$ , etc. - dérive d'une notation coloristique pour "noir, sombre." Cfr. ai. kádruh "rouge foncé," av. kadrva- "id." qui peut représenter avec le grec ou une isoglosse du groupe ie. sud-orientale ou un réflexe du substrat linguistique préie. (cfr. accad. Ku-du-ru (?) cité par O. Landau).

P. Ramat, Considerazioni sulla classe dei nomi propri in -εύς -- Sono stati scelti alcuni esempi atti a mostrare la complessità di questo gruppo nel quale sono venute progressivamente a confluire forme delle più diverse origini. La decifrazione delle tavolette micenee ha provato l'esistenza nel greco del XIII-XII sec. di un notevole numero di nomi formati col suffisso -εύς. In realtà non si tratta di una diversa formante, ma del regolare sviluppo fonetico determinato dall'incontro di suffissi diversi. Non è pertanto esatta l'affermazione che questo "suffisso" non sia più produttivo nel greco postmiceneo, perchè di vero e proprio suffisso non si può parlare. Di questo tipo di formazione è inoltre possibile riscontrare le tracce nell'onomastica anche dell'età successiva. Gli esempi più chiari sono  $\text{Περσεύς}$  e  $\text{Θησεύς}$ .

Analisi e funzione del suffisso -ti- che in tali nomi compare. Da essa consegue che  $\text{Περσεύς}$  e  $\text{Θησεύς}$  possono essere considerati antichi nomi di agente, impiegati con funzione di nome proprio. Analoghi sviluppi semantici nell'onomastica greca ed in quella di altre lingue i.e.

Accanto a questi nomi, considerati finora esponenti tipici della cultura pregreca, ma analizzabili invece all'interno del sistema linguistico i.e., esistono tuttavia altri nomi per i quali è indubbia la provenienza del sostrato. Anche in questi casi è l'analisi interna della parola (integrata naturalmente da tutti i possibili indizii che i dati esterni ci possono procurare) quella che può instradare le nostre ricerche nella giusta direzione, in quanto ci permette di scorgere la più antica struttura della parola e la natura dei suffissi che la caratterizzavano.

La communication de H. Mühlestein, Les noms des Troyens dans l'Iliade et sur les tablettes mycéniennes, n'a pas eu lieu pour l'absence du relateur.

BIBLIOGRAPHY

- Palmer, L. R., Mycenaeans and Minoans: Aegean prehistory in the light of the Linear B tablets [from Blackwell's 25/-]
- Stoltenberg, H. L., Das Minoische und andere uralte Sprachen, Etruskisch, Termilisch, Karisch, München [Huber] 1961, pp. 107. DM 18.—.
- Blegen, C. W., The Palace of Nestor Excavations of 1960. Part I, American Journal of Archaeology 65 [1961] 153-158, Plates 53-60.
- Lang, M., The Palace of Nestor Excavations of 1960, Part II, American Journal of Archaeology 65 [1961] 158-163, Plates 56-59.  
Tablets Eq887a (not joining 887, but probably part of it) and 1393-1422, assigned to classes La, Mb, Mn, Ua, Un, Wr, Xa, Xb, Xn.
- Clarke, H. W., The Lion and the Altar: Myth, rite, and symbol in the Odyssey, (Summary of Dissertation), Harvard Studies in Classical Philology 65 [1961] 353-355.
- Heubeck, A., Myk. \*ra-o λῆος "Stein" und verwandtes, Indogermanische Forschungen 66 [1961] 29-34.
- Hood, S., The Date of the Linear B Tablets from Knossos, Antiquity 35 [1961] 4-7.
- Mastrelli, C. A., Per l'indoeuropeità di basileŷs, Archivio Glottologico Italiano 45 [1960] 1-35.
- Milewski, T., Grecja epoki mykeńskiej w świetle imion osobowych [Das Griechenland der mykenischen Periode im Lichte der Personennamen] Filomata 128 [1959] 409-415. Summary in Bibliotheca Classica Orientalis 6 [1961] 23-25.
- Mitford, T. B., The syllabic inscription, Hoffman no. 106, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 191-194.
- Morpurgo, A., L'esito delle nasali sonanti in miceneo, Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche ser. 8:15 [1960] 321-336.
- Nilsson, M. P., The Prehistoric Migrations of the Greeks, Opuscula Selecta, Vol. III, Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Series in 8<sup>o</sup>, II:3 [Lund 1960] 467-478.
- Nilsson, M. P., The Immigrations of the Greeks to Crete, Opuscula Selecta 3, 479-488.
- Nilsson, M. P., The Historical Consequences of the Deciphering of the Mycenaean Script, Opuscula Selecta 3, 489-508.
- Nilsson, M. P., Das frühe Griechenland von Innen gesehen, Opuscula Selecta 3, 509-544.
- The Re-Discovery of the Graeco-Roman World I. (a) M. Pope, The Minoan Script: Linear A; (b) S. Davis, The Linear B Script, Lantern, Journal of Knowledge and Culture, Tydskrif vir Kennis en Kultuur, (Pretoria) 9 no. 1 [September 1959] 20-23.
- Press, L., Sur la question de la construction en Crète pendant le néolithique et l'âge de bronze [in Russian], Vestnik Drevnej Istorii 1960:4 102-107.
- Verdelis, N. M., A Private House Discovered at Mycenae, Archaeology 14 [1961] 12-17.

This is the house just to the west of the House of the Oil Merchant.

The tablet beginning wo·di·je·ja is illustrated.

- Zadoks-Josephus Jitta, A. N., Rumoer om Knossos, Hermeneus 32 [1961] 20-21.
- Iakovides, S., 'Ανασκαφή μυκηναϊκῶν τάφων Περατῆς, Πρακτικὰ τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας 1955 [1960] 101-108.
- Papadimitriou, I., Μυκηναϊκοὶ τάφοι Ἀλυκῆς Γλυφάδας, Πρακτικὰ τῆς Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας 1955 [1960] 78-99.
- Papadimitriou, I., Ἀνασκαφαὶ ἐν Μυκῆναις, Πρακτικὰ τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας 1955 [1960] 217-232.
- Platon, N., Ἀνασκαφαὶ περιοχῆς Σητείας, Πρακτικὰ τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας 1955 [1960] 288-297.
- Brixhe, C., Rev. Lejeune, Mémoires des Etudes Mycéniennes, Revue des Etudes Grecques 73 [1960] 516-518.
- French, E. W., Rev. Taylour, Mycenaean Pottery in Italy, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 233-234.
- Gray, D. H. F., Rev. Webster, From Mycenae to Homer, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 196-198.
- Heubeck, A., Rev. Thumb, Scherer, Handbuch der griechische Dialekte II, Indogermanische Forschungen 66 [1961] 78-82.
- Hutchinson, R. W., Rev. Marinatos, Hirmer, Crete and Mycenae, Antiquity 35 [1961] 80-81.
- Huxley, G. L., Rev. Myres, Homer and his Critics, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 199-200.
- Risch, E., Rev. Krahe, Sprachliche Aufgliederung un Sprachbewegungen in Alteuropa, Kratylos 5 [1960] 89-90.
- Risch, E., Rev. Lejeune, Mémoires de philologie mycénienne, Kratylos 5 [1960] 163-167.
- Stanford, W. B., Rev. Whitman, Homer and the Heroic Tradition, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 200.
- Stubbings, F. H., Rev. Reusch, Die zeichnerische Rekonstruktion des Frauenfrieses im böotische Theben, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 242.
- Taylour, W. D., New Linear B Tablets from Mycenae, Antiquity 35 [1961] 57-58, Pl. VIa.
- Webster, T. B. L., Rev. Page, History and the Homeric Iliad, Journal of Hellenic Studies 80 [1960] 198-199.